

Fondazione CrAsti, la scossa di Amato e Profumo: "Il tempo dei bancomat è finito, ora servono scelte coraggiose" [FOTO]

VA Asti www.lavocediasti.it/2026/02/06/leggi-notizia/argomenti/economia-11/articolo/fondazione-crasti-la-scossa-di-amato-e-profumo-il-tempo-dei-bancomat-e-finito-ora-servono-scelt.html

6 febbraio 2026

A UniAstiss il gotha dell'economia ridisegna il futuro dell'ente: "Diversificare per sopravvivere e investire sullo sviluppo, non solo sull'assistenza"

Non è stato il solito convegno accademico, ma un vero e proprio "stato generale" sulle prospettive di sviluppo dell'Astigiano.

Oggi pomeriggio, venerdì 6 febbraio, l'aula magna del **Polo Universitario UniAstiss** si è riempita per ascoltare voci autorevoli interrogarsi sul futuro di uno dei motori più importanti della comunità locale: la **Fondazione Cassa di Risparmio di Asti**. Occasione per riunire le diverse anime del territorio: politica, istituzioni, cittadini, economisti riuniti sotto lo stesso cappello per cercare, come ha spiegato in apertura **Marco Gorla**, presidente dell'omonima Fondazione, di "*fare chiarezza su un argomento, molto trattato, ma spesso in modo impreciso*".

L'incontro "*Quali scelte per il futuro*", organizzato dalla **Fondazione Giovanni Gorla**, ha quindi centrato l'obiettivo: portare il dibattito fuori dalle stanze dei bottoni e aprirlo alla città, analizzando senza sconti le sfide. Spettatore silente il presidente della Fondazione CrAsti, **Livio Negro**.

Il "caso" Asti: un legame storico

Al centro della discussione c'è un'anomalia tutta astigiana. Mentre in Italia ben 40 fondazioni hanno ormai reciso ogni legame proprietario con le banche conferitarie, la **Fondazione CrAsti** resta una delle 7 eccezioni nazionali, mantenendo saldamente il controllo della **Banca di Asti** con una quota di maggioranza del **31,8%**. Un legame viscerale nato nel 1842 e che oggi vede l'istituto di credito – forte dell'acquisizione di Biver Banca e di oltre 200 sportelli nel Nord Italia – sostenuto anche dalla Fondazione Cr Biella (12,91%), da Banco Bpm (9,99%) e da una folta platea di azionisti privati (35,10%).

Amato: "La biodiversità delle Fondazioni come risorsa"

Dopo i saluti introduttivi di **Marco Gorla** e **Guido Saracco**, padrone di casa la scena è stata presa dai "big". In collegamento da Roma, il presidente Emerito della Corte Costituzionale **Giuliano Amato**, dopo aver ricordato con affetto il politico astigiano **Giovanni Gorla**, ha ripercorso la genesi della legge n. 218 del 1990.

"Le finalità erano due – ha spiegato Amato – liberare le banche dai vincoli rigidi

rendendole competitive e vitalizzare le fondazioni bancarie". Una riforma che ha trasformato una "**foresta pietrificata**" in un sistema moderno, capace di dedicare risorse al sociale grazie anche alla lungimiranza fiscale dell'articolo 7, suggerito da **Bruno Visentini**.

Profumo: "Non bancomat, ma agenti di sviluppo"

A entrare nel vivo è stato **Francesco Profumo**. L'ex ministro e presidente Acri ha citato il protocollo Acri-Mef del 2015, che fissa il limite di concentrazione del patrimonio in un singolo asset al 33%. Un tema caldissimo per Asti, vista la forte esposizione della Fondazione sulla sua banca.

"Non è un numero astratto, la diversificazione è la prima forma di tutela – ha ammonito Profumo –. La fondazione deve fare tre cose: tutelare il patrimonio nel tempo, generare redditività stabile e garantire la continuità delle erogazioni. Il compito oggi è essere agenti di sviluppo, non bancomat".

Passador e Miglietta: i nodi della governance

Il dibattito, moderato da **Carlo Cerrato**, è sceso nei dettagli tecnici. **Angelo Miglietta** (Iulm) ha ricordato come le fondazioni siano "*capitale paziente*" prezioso, purché gestito con efficienza. *"Le Fondazioni rappresentano una incredibile opportunità di progresso per il territorio"*.

L'affondo è arrivato da **Maria Lucia Passador** (docente Bocconi), che ha messo in guardia dai rischi dell'immobilismo citando il crac delle banche venete. *"Non scegliere è già una scelta"*, ha avvertito. La docente ha poi evidenziato un dato allarmante: *"Nel 2023 Banca di Asti ha perso circa 10.000 clienti e la perdita si è concentrata proprio nell'Astigiano. È un paradosso che deve far riflettere sulla tenuta del rapporto banca-territorio"*.

La sfida per la Fondazione CrAsti – che vanta un patrimonio stimato oltre i **217 milioni di euro** – è chiara: evolversi. Questo significa rispettare le nuove regole di trasparenza (come il divieto assoluto di incarichi incrociati banca-fondazione) e diversificare gli investimenti per garantire solidità futura, abbandonando la logica dei piccoli contributi a pioggia per puntare su grandi progetti di rete nell'Istruzione, Salute e Arte.